

# Il "latinorum" della bioetica di governo

«Indisponibilità della vita», «diritti del concepito». Dal biotestamento alla legge 40, ecco come le parole ideologiche delle destre fanno norma **di Simona Maggiorielli**



La segretaria Eugenia Roccella e la senatrice Paola Binetti

«**E**luana Englaro era una ragazza affetta da disabilità grave la cui vita è stata interrotta per decisione della magistratura». Con queste parole che distorcono gravemente la realtà della vicenda Englaro, piegandola a un uso ideologico e politico, la sottosegretaria alla Salute Eugenia Roccella ha lanciato per il 9 febbraio (proprio nell'anniversario della morte di Eluana) la Giornata nazionale degli stati vegetativi. E un'equiparazione inaccettabile e violenta fra chi è in stato vegetativo permanente e chi è portatore di un handicap fisico caratterizza tutto il *Libro bianco sugli stati vegetativi e di minima coscienza* che Roccella ha stilato in vista della ripresa della discussione parlamentare sul biotestamento, ora calendarizzata per il 21 febbraio. Basterebbero forse anche solo queste parole della sotto-

segretaria alla Salute per evidenziare quanto confuso e pericoloso sia il linguaggio di questo governo di centro-destra in materia di bioetica. Su questioni, cioè, non di natura filosofica ma mediche e che toccano direttamente la vita e la salute del cittadino. Quel che è peggio poi è che questo "latinorum", per dirla con il genetista Antonino Forabosco, «entra materialmente nelle leggi facendo danni immensi». Basta ricordare, solo per fare un esempio, quanto l'uso di quella parola «concepito» abbia reso antiscientifico l'impianto della legge 40, fin dall'articolo 1. Oppure basta pensare a quali conseguenze possa portare l'aver scritto religiosamente - come è stato fatto nel ddl Calabrò sul biotestamento - che «la vita è un bene

## Dal 9 febbraio il governo rilancia il suo "piotestamento"

indisponibile». Degli effetti drammatici che possono produrre espressioni così se entrano a far parte del Codice si è discusso in un convegno organizzato dalla Consulta di bioetica onlus, in collaborazione con Politeia e l'Italia dei valori. In una giornata di studi, il 31 gennaio scorso, dal titolo *Quale terminologia per la bioetica?* e che, per la prima volta, in Palazzo Marini a Roma ha visto confrontarsi pubblicamente su questo tema scienziati come Forabosco, Flamigni e Riccio, bioeticisti come Mori, Neri a Lecaldano e un ampio arco di politici (da Marino a Di Pietro, a Della Vedova, a Di Virgilio). «Per legiferare in materia di bioetica è necessario definire criteri certi, basandosi su presupposti scientifici incontestabili piuttosto che politici, superficiali e approssimativi», ha spiegato Antonio Palagiano, responsabile Sanità e salute per l'Idv e coordinatore della tavola rotonda. «La disinformazione, la distorsione delle notizie o la loro semplificazione che si registrano sempre più spesso quando si tratta un tema cosiddetto eticamente sensibile - ha aggiunto il parlamentare Idv e medico ginecologo - servono per trasmettere ideologie e rappresentano uno strumento di persuasione nei riguardi

di cittadini inermi. Su temi come fecondazione assistita, uso di cellule staminali, trapianti d'organi, la politica deve essere dalla parte del cittadino, e quindi per una totale libertà di scelta e per il rispetto delle sensibilità individuali. L'autonomia della persona è un valore inviolabile». La legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento che sarà discussa alla Camera il 21 febbraio, «invece - sottolinea con forza Palagiano - sancisce qualcosa di grottesco, e cioè che una persona gode dei suoi diritti attraverso il consenso informato solo fin quando è cosciente; se si trova in stato di incoscienza, li perde improvvisamente, poiché l'efficacia delle sue volontà precedentemente espresse, anche per iscritto, si annulla. Perciò l'Idv darà battaglia in Aula a questo testo di legge crudele e oscurantista». ■